

LIBER E TA'

FRIULI VENEZIA GIULIA

Periodico del Sindacato dei pensionati della Cgil

<http://spi.cgilfvg.it>

ANNO 16 N. 4 - DICEMBRE 2011 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 NE/UD

INCHIESTA

Gli over 65 che utilizzano il pc e navigano in internet sono raddoppiati dal 2005, ma la strada da fare è ancora lunga.

(alle pagine 2-3)

ANZIANI E COMPUTER

Una sfida per tutte le età

**La stangata di Monti
L'equità
che non c'è**

pagine 4-5

**Territorio
Le notizie
dai comprensori**

pagine 11-15

**Sanità
Ticket, appello
alla Regione**

pagina 6

**Tanti auguri di Buone Feste
dallo Spi Cgil Fvg**

**CGIL
SPI**

MONTI, FALSA PARTENZA

di EZIO MEDEOT *

Risanamento, crescita, equità. Queste tre parole con cui si era presentato il nuovo Presidente del Consiglio Mario Monti, queste le priorità che lui stesso aveva fissato per l'arduo compito che attendeva e attende il suo Governo: e a quegli stessi impegni, in particolare crescita ed equità, guardavano anche la Cgil e lo Spi. Da Monti ci attendevamo una svolta netta rispetto alle politiche negative del governo precedente. Gli chiedevamo di mettere al centro della sua iniziativa il lavoro, lo sviluppo, il futuro dei giovani, l'attenzione per i più deboli. Gli chiedevamo di non scaricare il peso della crisi sulle spalle dei soliti noti. Ci troviamo invece a fare i conti con una manovra che interviene duramente sulle pensioni. Sia su quelle di oggi, che

per due anni non verranno adeguate all'inflazione al di sopra dei 936 euro mensili e adeguate solo con aumenti dimezzati tra i 468 e i 936 euro. Sia su quelle di domani, con un pesantissimo, insostenibile allungamento dell'età pensionabile e dell'anzianità contributiva. Non si capisce perché, se non per far cassa, ancora una volta, si vuole far pagare la crisi ai pensionati, nonostante lo stesso Presidente del Consiglio abbia dichiarato che il sistema pensionistico italiano sia tra i più stabili d'Europa e che i lavoratori italiani vanno in pensione dopo quelli di molti paesi europei.

Si tratta non soltanto di scelte ingiuste, ma anche inefficaci, perché sono destinate ad aggravare gli effetti della crisi: si pensi infatti a quanto inciderà

negativamente sui consumi la ridotta indicizzazione delle pensioni, o agli effetti sociali ed economici di un pensionamento rinviato anche di sei anni per tanti lavoratori oggi in cassa integrazione o mobilità. Ma destina critiche anche altre misure, come quella sull'Ici, che aumenta in modo pesante anche le tasse sulla prima casa e indipendentemente dal reddito. Tasse più alte anche a livello regionale e locale, con l'aumento delle addizionali, deciso per compensare regioni e Comuni dei tagli ai servizi sanitari e agli enti locali.

Contro la manovra abbiamo già proclamato uno sciopero il 12 dicembre e la nostra opposizione continuerà a essere ferma, per chiedere con forza al Parlamento di modificare le misure che non condividiamo. I pensionati che

rappresentiamo - come i lavoratori dipendenti - hanno già dato tanto, troppo, per contribuire al risanamento dei conti pubblici. E allo stesso modo non hanno mai negato il loro sostegno per aiutare le generazioni dei loro figli e dei loro nipoti, esposte ai venti della disoccupazione, della cassa integrazione, della precarietà. Di fronte alla politica del centrodestra che lavorava per dividere le generazioni, i pensionati non hanno abbandonato la strada della solidarietà, pur colpiti anch'essi da provvedimenti che hanno tagliato le loro pensioni, riducendone significativamente il valore reale rispetto all'aumento del costo della vita.

Noi che abbiamo già dato tanto chiediamo che a pagare il prezzo più alto, stavolta, siano quelli che hanno di più,

attraverso un'imposta patrimoniale che gravi sulle ricchezze e sulle rendite finanziarie, per sostenere con i suoi proventi crescita investimenti e buona occupazione, per contrastare licenziamanti e garantire una prospettiva ai giovani. Nello stesso tempo devono essere messi in campo strumenti più efficaci per arginare quell'evasione fiscale e contributiva che continua a superare ogni limite tollerabile. E il taglio ai privilegi dei politici deve essere chirurgia vera, non un semplice lifting: sprechi e privilegi vanno rimossi, non semplicemente ritoccati e mascherati, perché una classe politica credibile è quella che non impone sacrifici agli altri prima che a se stessa.

(*) segretario generale
Spi-Cgil Fvg



SPECIALE

Una buona notizia e una cattiva. La buona è che la diffusione dell'utilizzo del computer tra gli anziani cresce a ritmi piuttosto veloci: dal 2005 al 2010, infatti, la percentuale di nonni "informatici" è raddoppiata in tutte le fasce d'età. La cattiva notizia, ovviamente, è che quella percentuale resta estremamente bassa: se nella fascia d'età 60-64 anni siamo vicini al 30% (28,3%, per la precisione), in quella 65-74 anni si cala al 13,7%, meno di un anziano su 7, per crollare al 2,7% tra gli over 75.

Dati che non sorprendono, in un Paese dove la diffusione del personal computer, di internet e delle tecnologie in genere – telefonino escluso – è più lenta rispetto al resto dell'Europa e dei paesi economicamente più avanzati. Qualche sorpresa, però, la desta il confronto con la fascia opposta della popolazione, quella dei bambini in età pre-scolare: secondo l'ultimo rapporto dell'Istat su Cittadini e nuove tecnologie, lo stesso da cui ricaviamo i dati qui pubblicati, nella fascia 3-5 anni l'uso del personale computer è più diffuso che tra gli over 65. In questa fascia di età, infatti, la percentuale di utenti secondo l'Istat è del 18%.

Sui divari tecnologici che si riscontrano tra le famiglie, il fattore generazionale è quello che pesa di più, molto di più di quelli territoriali, culturali ed economici. Le famiglie costituite da sole persone di 65 anni e più continuano ad essere escluse dal possesso di beni tecnologici: appena il 9,8% di esse possiede il personal computer, contro l'81,8% delle famiglie con almeno un figlio minorenni, e soltanto l'8,1% ha l'accesso ad Internet, contro il 74,7%. Nelle famiglie anziane è più limitato anche il possesso delle nuove tecnologie collegate alla tv. L'unico bene diffuso è il cellulare, che tra gli anziani è comunque molto



Computer, non è mai troppo tardi

L'utilizzo tra gli anziani raddoppiato in 5 anni, ma resta più diffuso nella fascia 3-5 anni che tra gli over 65

NUOVE TECNOLOGIE, IL RITARDO DEGLI ANZIANI					
	Beni tecnologici e percentuali di utilizzo (anno 2010)				
	parabola	lettore Dvd	cellulare	computer	internet
famiglie con minori	45,7	86,8	98,5	81,8	74,7
famiglie di soli anziani over 65	16,7	21,4	63,6	9,8	8,1
altre famiglie	37,1	70,8	96,5	66,4	60,6
TOTALE GENERALE	34,8	63,8	89,5	57,6	52,4

Istat, Cittadini e nuove tecnologie - anno 2010

MA DAL 2005 I NONNI INFORMATICI SONO RADDOPPIATI						
Sesso	Percentuale della popolazione che usa il computer					
	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Maschi	45,3	46,9	47,2	50,4	52,8	56,5
Femmine	34,7	36,1	36,6	39,7	42,5	45,8
TOTALE	39,9	41,4	41,7	44,9	47,5	51,0
Età	Percentuale della popolazione che usa il computer					
	2005	2006	2007	2008	2009	2010
3-5	n.d.	13,9	13,8	15,6	16,9	18,0
6-10	53,2	54,0	52,4	57,4	56,9	59,1
11-14	73,8	74,3	74,3	77,6	81,4	83,6
15-17	80,2	79,7	77,8	81,9	86,0	89,3
18-19	75,9	77,4	77,4	80,0	86,0	89,8
20-24	69,1	72,4	71,9	73,8	79,0	82,8
25-34	57,1	60,4	61,5	65,5	69,6	74,3
35-44	52,0	53,8	54,1	58,6	62,0	66,6
45-54	40,5	43,6	44,2	48,7	51,6	55,9
55-59	25,0	26,7	29,9	33,6	36,0	44,1
60-64	13,8	16,4	17,5	20,5	25,0	28,3
65-74	5,5	7,0	6,9	9,1	9,9	13,7
75 e più	1,5	1,4	2,1	1,9	2,4	2,7

Istat, Cittadini e nuove tecnologie - anno 2010

meno utilizzato, con una diffusione del 63,6% rispetto, a una media generale che sfiora il 90%. Tra le famiglie con almeno un minorenne, invece, l'81,8% possiede il personal computer e il 74,7% è collegato a internet.

Se è vero che il divario informatico tra anziani, giovani e giovanissimi è destinato a ridursi progressivamente,

più per l'invecchiamento di quote crescenti di popolazione già in grado di usare il Pc che per casi di apprendimento in età avanzata, il confronto con i bambini più piccoli può e deve essere da stimolo per una presa di coscienza degli anziani sulla possibilità di colmare il "divario" informatico che li penalizza. Perché se è vero che isolamento ed emarginazione sociale si contrastano con la tradizionale vita di relazione, familiare e non solo, il computer può essere anche un formidabile veicolo di relazioni, e non solo un mondo per svolgere più velocemente mansioni come le operazioni bancarie, il pagamento di tasse e bollette, l'acquisto di beni e servizi. Non solo: l'alfabetizzazione informatica è anche una sfida con se stessi e la propria capacità di apprendere, sfida che può unire le generazioni, completando e rendendo più stimolante quel rapporto nonni-nipoti che deve viaggiare in entrambe le direzioni.

Riccardo De Toma

Se i nipoti salgono in cattedra

Anche lo Spi e l'Auser tra i promotori di un progetto nazionale di alfabetizzazione informatica che vede i ragazzi nel ruolo di tutor

Nonni in internet, un click per stare insieme. Questo lo slogan del progetto lanciato nel 2009 in seguito all'accordo firmato nel 2009 dallo Spi-Cgil e dall'Auser con la Fondazione Mondo Digitale, che ha portato all'apertura di corsi di informatica tra gli anziani in tre regioni: il Piemonte, capofila con ben 8 scuole, il Lazio e l'Abruzzo con una scuola a testa. Ma tredici sono complessivamente quelle già interessate da iniziative analoghe

a partire dal 2002, l'anno in cui la stessa Fondazione ha sottoscritto il primo protocollo per l'alfabetizzazione informatica degli anziani, firmato quell'anno col Comune di Roma e il ministero per l'Innovazione.

Minimo comune denominatore tra l'accordo del 2002 e quelli successivi una metodologia basata sull'apprendimento intergenerazionale e sull'alleanza tra scuole e centri anziani, che è diventata

un modello di intervento in Italia e all'estero. Dodicimila i corsisti diplomati, preparati a usare un computer per navigare in internet, controllare o spedire posta elettronica, scrivere una lettera e usare un foglio di calcolo.

I corsi si svolgono nelle aule informatiche delle scuole di ogni ordine e grado, aperti ai cittadini ultra 60enni, selezionati con l'aiuto di associazioni, centri anziani o anche attraverso le scuole. Per ogni scuola

che aderisce all'iniziativa vengono formate classi di 20-25 anziani, dove i docenti – questo uno degli aspetti vincenti del progetto – sono i ragazzi delle scuole, di norma uno ogni due anziani, coordinati da un insegnante esperto nelle tecnologie informatiche e telematiche. La durata base del corso, che è gratuito, è di 30 ore. I programmi, concepiti per principianti assoluti, è strutturato in modo da completare in 15 lezioni l'abc del computer, dall'accensione

alla navigazione in Internet, passando per l'installazione di stampanti e altri dispositivi collegati al Pc.

Alcune scuole hanno addirittura inserito i corsi nel proprio piano formativo, riconoscendo un punteggio agli studenti impegnati come "tutor". Il progetto, ovviamente, è "esportabile" in tutte le regioni, anche se bisogna fare i conti con i tagli che limitano pesantemente orari, attività e le stesse dotazioni informatiche delle scuole.





L'esperto: "Chi insegna deve saper trovare il linguaggio giusto"
Cultura ed esperienza possono compensare la perdita di velocità

Gli anziani possono vincere la sfida

«I nipoti professori di informatica dei loro nonni? In linea generale è un'idea bella e stimolante, ma attenzione al linguaggio: se è troppo tecnico, c'è il rischio di non capirsi. Bisogna cercare di stimolare e incuriosire, puntando sugli obiettivi piuttosto che sugli strumenti. Se si vuole evitare il rigetto, la tecnologia deve essere "messa in circolo" in piccole dosi: un po' come quando si insegna ai bambini ad andare in bicicletta».

A parlare è Fabio Del Missier, ricercatore di psicologia generale all'università di Trieste ed esperto in processi cognitivi. «Il computer – spiega – può essere un ottimo allenamento per il cervello e anche un formidabile strumento di interazione, un antidoto all'isolamento. Però l'attitudine dipende molto dalla storia personale di ciascun individuo, dalla sua formazione culturale e professionale. Senza dimenticare che a favorire il rapporto tra informatica e terza età deve essere anche la tecnologia, progettando "interfaccia", cioè strumenti e programmi, adatti a tutti gli utenti, e non solo a quelli superveloci e supertecnologici». Del Missier, ovviamente, si riferisce al caso di un anziano costretto a partire da zero: «Cresce infatti il numero di anziani che il computer se lo portano dietro come eredità personale, in genere professionale, e il loro caso è diverso. Se parliamo di apprendere l'utilizzo da anziani, dobbiamo invece mettere in conto l'ostacolo rappresentato dal naturale rallentamento dei processi cognitivi. La velocità di elaborazione e la memoria, tutto ciò che chiamiamo intelligenza fluida, subisce un declino col passare degli anni: declino che c'è

NAVIGARE OLTRE I 60: COSA FANNO GLI ANZIANI IN RETE				
	Tipi di attività svolta *			
	60-64 anni	65-74 anni	over 75	tutte le età
Ricevere-inviare posta elettronica	78,8	75,1	80,1	78,5
Cultura personale, approfondimento	64,7	62,9	59,9	67,7
Cercare informazioni commerciali	64,0	58,9	43,6	62,8
Acquistare merci o servizi	12,1	12,6	11,4	16,7
Vendere merci o servizi	5,2	3,2	3,5	7,9
Informazioni e servizi turistici	46,4	45,6	38,0	45,1
Lettura giornali o riviste	50,3	47,6	48,6	44,0
Giocare, ascoltare-scaricare musica e video	18,7	16,2	20,7	41,2
Informazioni sanitarie	47,3	44,6	38,8	40,1
Informazioni su corsi, attività didattiche	25,6	20,0	22,9	36,5
Ascoltare programmi radio-tv	18,9	13,5	8,1	31,3
Servizi bancari	36,4	34,6	37,3	30,2
Scaricare software	17,6	13,4	5,2	26,1

* Il dato indica la percentuale sulle sole persone che usano internet.

Le attività indicate devono essere state svolte almeno una volta negli ultimi 3 mesi
Istat, Cittadini e nuove tecnologie - anno 2010



■ Nella foto a sinistra, Fabio Del Missier, ricercatore di psicologia generale all'università di Trieste ed esperto in processi cognitivi

per tutti, anche se con intensità che variano da individuo a individuo. E di questo deve tenere conto anche chi progetta computer e programmi».

Ma gli anziani, rispetto ai giovani,

hanno anche punti a favore: «Gli studi sull'invecchiamento – spiega ancora Del Missier – mostrano che le attività cristallizzate, legate al vocabolario, alla conoscenza acquisita e a tutto ciò che chiamiamo esperienza non sono soggette a deterioramento, ma sono anzi un patrimonio che si accumula, salvi i casi di patologie. Allo stesso modo gli anziani mostrano anche una migliore capacità di regolazione delle emozioni. Il fattore esperienziale ed emotivo, in sostanza, possono bilanciare almeno in parte una minore o più

lenta capacità di elaborazione». Tracciando un bilancio, e ribadendo che non esistono regole valide per tutti, i vantaggi superano sicuramente gli svantaggi. E in assoluto non esistono controindicazioni a uno sbarco tardivo nel mondo dell'informatica. «Anzi, il computer è un ottimo modo non solo per mantenere allenato il cervello, ma anche per leggere, per informarsi, per continuare a crescere dal punto di vista culturale. In sintesi per continuare a essere cittadini a tutti gli effetti, senza perdere contatto con quanto

avviene nel mondo che ci circonda. Proprio da qui bisogna partire se si vuole stimolare chi, come gli anziani, può essere spaventato da uno strumento che non conosce e che teme di non essere all'altezza di imparare a usare. Per molti, ad esempio, la spinta può arrivare da fattori affettivi: si pensi alla possibilità di scambiarsi una e-mail con un figlio o un parente lontano, o addirittura di parlargli al telefono guardandolo in faccia. Si parte da un messaggio di posta o da una telefonata, poi la curiosità può fare il resto».

AMBULANTA SRDOČI

PARLIAMO ITALIANO

SCONTI SPECIALI AGLI ISCRITTI CGIL E AUSER

VIAGGIO GRATUITO TRIESTE - RIJEKA - TRIESTE (con nostro pullmino)

STUDI DENTISTICI SRDOČI 54 - RIJEKA CROAZIA

tel. 00385.91.2500437 - www.ambulanta-srdoci.hr

e-mail: info@ambulanta-srdoci.hr

Telefonare per informazioni o per fissare un appuntamento preliminare

E Facebook spopola fra gli over 65 Fa bene alla memoria e alla salute

Ma chi l'ha detto che i social network sono fenomeni riguardanti solamente i più giovani?

Facebook, che di tutti è certamente il più popolare, sta infatti diventando anche un successo intergenerazionale e ormai spopola fra gli over 65: secondo gli ultimi dati, infatti, risultano iscritti al portale web oltre un milione e mezzo di persone che hanno più di 65 anni. Del resto sono anche Facebook e questo tipo di portali a contribuire a ridurre il gap tecnologico fra la generazione dei nonni e quella dei nipoti.

Queste almeno le stime diffuse qual-

che mese fa nel corso del congresso nazionale dell'Associazione italiana di psicogeriatrica (Aip). Durante il quale si è anche sottolineato che c'è un altro milione circa di over 65 che utilizzano Skype e Youtube per tenersi in contatto con figli, nipoti e parenti.

Ma sempre l'Aip ha reso noto un altro aspetto, forse il più importante di tutti per chi si connette a un social network: secondo un recente studio, collegarsi quotidianamente a Facebook per un'ora non solo ha un effetto benefico sulla memoria e la conserva attiva perché stimolata, ma migliora addirittura l'umore.



PRIMO PIANO



Dopo le manovre di Berlusconi, ecco la stangata di Monti
Su lavoratori e pensionati il peso maggiore del risanamento

L'equità che non c'è

Quattrocentocinquanta posti di lavoro persi; altre centinaia di migliaia di lavoratori in cassa integrazione o assunti con contratti precari; decine di migliaia di aziende a rischio chiusura perché i consumi non ripartono o per la mancanza di credito da parte delle banche; rischio povertà in aumento per lavoratori e pensionati;

un debito pubblico che aumenta e sempre più difficile da sostenere, a causa dell'aumento dei tassi a cui Bot, Cct e Btp vengono venduti sui mercati. Questa la condizione del Paese nel momento in cui Berlusconi – meglio tardi che mai, ma troppo tardi – ha finalmente deciso di dare le dimissioni.



EREDITÀ PESANTE. È una situazione pesantissima, quella ereditata da Mario Monti, frutto sì della crisi internazionale iniziata nel 2008 e mai veramente superata, ma aggravata dall'azione di un Governo, quello uscito di scena, che prima ha cercato di negare l'esistenza della crisi, poi l'ha affrontata con misure inefficaci e a senso unico, sempre a danno di lavoratori e pensionati. Si spiega anche così il fatto che l'Italia, la seconda economia europea per forza del suo manifatturiero, sia diventata l'emergenza numero uno sui mercati mondiali, un'emergenza capace di mettere in discussione anche il futuro della moneta unica europea.

PROMESSA NON MANTENUTA. Al nuovo Governo Monti l'arduo compito di trovare una ricetta capace di promuovere allo stesso tempo il risanamento, la crescita dell'economia e quell'equità sociale che ha subito durissimi colpi negli ultimi anni. Il nuovo premier aveva promesso equilibrio, ma alla luce dei fatti l'impegno non è stato mantenuto: la colonna portante della manovra da oltre 30 miliardi presentata a dicembre è costituita da un

durissimo intervento sulle pensioni, che illustriamo dettagliatamente nella pagina seguente. Siamo consapevoli che la situazione dell'Italia e dei suoi conti pubblici imponeva sacrifici, ma è inaccettabile che a pagare il prezzo più alto siano quei lavoratori e quei pensionati già duramente colpiti dalla crisi e da Berlusconi.

L'EQUITÀ CHE NON C'È. Lo Spi, come la Cgil, pretendeva e pretende che a pagare il risanamento siano prima di tutto i ricchi e i privilegiati. Per questo chiedevamo una tassa patrimoniale sulle grandi ricchezze mobili e immobili. Così come chiedevamo misure incisive sul fronte della lotta all'evasione contributiva e fiscale, accompagnata da una politica vera di tagli radicali e immediati ai privilegi e agli sprechi della politica. Non lo chiedevamo soltanto per un'elementare esigenza di equità e giustizia, ma anche nella consapevolezza che ulteriori sacrifici a carico dei redditi più bassi avranno un inevitabile ricaduta sul livello di consumi, quindi sulle prospettive di crescita. Di tutto questo, nella manovra presentata il 4 dicembre, c'è solo una vaga traccia.

Troppo poco contro l'evasione, ancora troppo timidi i tagli alla politica, agli enti inutili, ai privilegi dei parlamentari. Ma non basta: invece di una patrimoniale seria, il Governo ha scelto di intervenire sull'Ici, colpendo però pesantemente anche le prime case, e sull'addizionale regionale Irpef. Poca equità, quindi, e anche sulla crescita c'è molto poco.

ALLARME IVA. Allungare l'età pensionabile, sterilizzare l'indicizzazione delle pensioni al costo della vita, aumentare l'Ici e l'addizionale Irpef per tutti i cittadini non sembrano certo segnali di un radicale cambiamento di rotta rispetto alle politiche del Governo Berlusconi: tanto è vero che gran parte delle misure previste dalle due manovre estive fatte approvate dal precedente esecutivo sono state confermate, o addirittura aggravate, e il caso più eclatante è proprio quello delle pensioni o dell'annunciato aumento dell'Iva. Già, proprio l'Iva, che da luglio 2012 salirà ulteriormente – dal 21 e al 23% e dal 10 all'11% – se, come purtroppo è probabile, gli obiettivi di riequilibrio dei conti dovessero richiederlo.

LE RICHIESTE DELLA CGIL.

Contro il precedente Governo la Cgil aveva proclamato quest'anno due scioperi generali, il 6 maggio e il 6 settembre. Il terzo è stato indetto il 12 dicembre contro la manovra di Monti.

Il Governo è cambiato, ma i problemi restano, e la Cgil non intende abbassare la guardia. All'insediamento di Monti avevamo annunciato che il nostro giudizio sul suo operato sarebbe stato espresso sulle scelte concrete, sulla capacità di perseguire le tre grandi priorità che il nuovo premier ha indicato per il suo esecutivo: risanamento dei conti, crescita ed equità.

Al momento, però, l'unica vera priorità sembra la prima, senza quell'equilibrio e quell'equità che sarebbero stati indispensabili per modulare i sacrifici a seconda dei redditi: chi ha di meno continuerà a pagare di più, e questo per noi è inaccettabile. Ecco perché chiediamo al parlamento incisive e concrete modifiche alla manovra presentata dal Governo. Pronti a mobilitarci ancora se così non sarà. Senza sconti per nessuno.

Un conto di quasi 3mila euro a famiglia

LIBER&TÀ

Il peso di tutte le manovre, dall'Iva al taglio delle detrazioni Irpef

Proprietario
Spi Cgil Friuli Venezia Giulia

Editore
Cronaca Fvg s.a.s.
via Malignani 8 - Udine

Numero di iscrizione al Roc
20027

Registrazione
Tribunale di Trieste
n. 934 del 21/5/96

Direttore responsabile
Antonello Rodio

Redazione
via Malignani 8
33100 Udine

Stampa
Centro Servizi Editoriali
Grisignano di Zocco (Vi)

Digs n. 196/2003 - Codice
in materia di protezione
dei dati personali

La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono forniti direttamente all'editore dalle segreterie comprensoriali dello Spi-Cgil del Fvg. I suoi dati, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003, non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere o telefonare allo Spi regionale.

In media quasi 3mila euro a famiglia, con oscillazioni in più o in meno che, anche a parità di reddito, dipendono da caso a caso: il numero di figli, la regione di residenza, la casa in affitto o di proprietà, l'utilizzo più o meno frequente della macchina. Questo il primo conteggio dei costi che ogni persona singola o ogni nucleo familiare dovrà pagare a partire dal 2012 alle nuove, pesantissime misure introdotte prima dalla Finanziaria 2011 e due manovre estive di Berlusconi e Tremonti, poi dalla terza manovra correttiva, quella presentata da Monti il 4 dicembre (proprio mentre questo giornale si appresta ad andare in stampa).

LE MANOVRE ESTIVE

Andando ad analizzare più in dettaglio le misure introdotte nel corso del 2011, dalla Finanziaria fino all'ultima manovra correttiva, tra Iva, aumento delle accise sui carburanti, superticket nella sanità, il costo annuo a regime era già stimato in oltre 500 euro per una famiglia media (coppia con figlio) prima della dell'ulteriore inasprimento portato da Monti. Dal 2012 il conto salirà per effetto del nuovo rincaro sui carburanti, della probabile stangata sull'Iva annunciata dal prossimo luglio (aliquota ordinaria dal 21% al 23%, intermedia dal 10 all'11%), della minore detrazione e della reintroduzione dell'Ici sulla prima casa (Ici che tra l'altro verrà calcolata sulla base di rendite catastali rincarate del

60%). Il conto salirà così a 1.500-2.000 euro, cui andranno aggiunti gli effetti – certi, anche se non facilmente quantificabili – dei tagli agli enti locali, alla sanità e alla scuola, che aumenteranno il costo dei servizi a carico dei cittadini.

PIÙ TASSE PER TUTTI

Sacrifici ancora più pesanti dal 2013, quando scatteranno i tagli alle detrazioni e alle deduzioni fiscali previsti dalle due manovre estive approvate dal precedente Governo. Quattro miliardi nel 2013, 20 nel 2014. Questo è l'incasso previsto dal taglio lineare delle detrazioni per lavoro dipendente, pensioni e familiari a carico, che scenderanno del 5% nel 2013 e del 20% nel 2014. A regime, cioè nel 2014, più nuclei familiari con un reddito medio tra 16.000 euro e 27.000 euro pagheranno in media 620 euro di tasse in più per il solo effetto di queste minori detrazioni. Senza considerare anche la riduzione delle detrazioni e delle deduzioni per spese mediche, spese per istruzione e mutui sulla prima casa. Già nel 2012, invece, prenderà corpo l'inasprimento dell'addizionale regionale Irpef, con l'aliquota minima (quella attualmente in vigore nella nostra regione) che passa dallo 0,9 all'1,23% per compensare i tagli nei finanziamenti ai servizi sanitari regionali, e delle addizionali comunali, che saranno ritocate da molte amministrazioni anche qui per far fronte ai tagli nei trasferimenti dallo Stato.



Nessun adeguamento Istat per le pensioni sopra i 936 euro, aumenti dimezzati tra 468 e 936 euro
Trattamenti di anzianità solo con 41 anni di contributi per le donne, 42 per gli uomini

Previdenza, una stangata dopo l'altra

I profeti del liberismo l'hanno invocata come un'esigenza improrogabile. L'Europa ha addirittura preteso di imporcela, dimenticando che il sistema pensionistico dei nostri lavoratori dipendenti è in equilibrio, contrariamente a quanto avviene in altri importanti Paesi europei. E il nuovo Presidente del Consiglio Monti ha obbedito. L'annunciata stangata sulle pensioni è arrivata, senza risparmiare nessuno: né i pensionati di oggi, che per due anni si vedranno congelato ogni adeguamento Istat sugli assegni al di sopra dei 936 euro, e dimezzati gli aumenti tra 468 e 936 euro, né quelli di domani. Già dal prossimo anno, infatti, 40 anni di contributi non basteranno più per garantirsi la pensione. Né basteranno più 65 anni per gli uomini e 60 per le donne per maturare la pensione di vecchiaia: già dal 2012, infatti, i tetti salgono rispettivamente a 66 e 62 anni. E per le donne aumenteranno a 64 dal 2014, quindi a 65 dal 2016, per essere poi parificate ai 66 anni degli uomini a partire dal 2018. Tutto questo fermo restando l'innalzamento a 65 anni per le dipendenti pubbliche, già a partire dal 2012.

ANZIANITÀ ADDIO

Gli effetti della riforma si appliche-

ranno da subito, a partire dal 2012. Decretando di fatto la scomparsa delle pensioni di anzianità. Scompare infatti il sistema delle quote, che per quest'anno e il prossimo (2011 e 2012) prevedeva una somma di 96 tra età e contributi, con un'età minima fissata a 60 anni per il 2011 e 61 per il 2012. A regole attuali vigenti, quindi, un lavoratore nato nel 1951 e con 36 anni di contributi maturerebbe il diritto alla pensione nel 2012, salvo poi iniziare a goderla dopo un anno, per effetto delle "finestre". A riforma approvata, sempre nel 2012, per maturare il diritto alla pensione ci vorranno 42 anni e 1 mese di contributi per gli uomini, 41 e 1 mese per le donne. Non solo: per evitare una penalizzazione sui trattamenti maturati col contributivo, anche

una volta raggiunti i prescritti tetti di contributi, bisognerà aspettare di aver compiuto i 63 anni.

VECCHIAIA, 66 ANNI PER TUTTI DAL 2018

Per chi non abbia maturato i 41 o 42 anni e 1 mese di contributi, resta sempre la pensione di vecchiaia,

ovviamente con trattamenti più bassi. Anche su questo versante, comunque, la riforma prevede sensibili peggioramenti, come anticipato più sopra: a partire subito dal 2012, con i nuovi minimi di 66 anni per gli uomini e 62 per le donne, che dal 2018 saranno totalmente parificate agli uomini anche nel lavoro

privato. E 4 anni dopo, cioè nel 2022, l'età passerà a 67 anni. Nel pubblico impiego, com'è noto, la parificazione scatterà già nel 2012, in base alle norme già attualmente vigenti: dai 65 anni previsti, però, si sale al nuovo limite di 66, valido per tutti.

VIA LE FINESTRE

Unica novità positiva rispetto all'attuale normativa, la scomparsa del regime delle finestre. Il pagamento degli assegni scatterà immediatamente, il mese successivo alla maturazione del diritto al pensionamento, senza quell'attesa di oltre un anno legata all'apertura delle finestre mobili, introdotta dalla manovra estiva del 2010.

CHI SI SALVA

Il pensionamento in base ai vecchi requisiti, se maturati entro il 2011, non è scontato, ma garantito nel limite massimo di 50mila lavoratori. Esentati dalle nuove regole anche i lavoratori in mobilità, se la messa in mobilità precede il 31 ottobre, e quelli interessati dai cosiddetti piani di esubero (assicurazioni, banche, eccetera), anche se la maturazione dei requisiti avviene dopo il 31 dicembre di quest'anno.

ANZIANITÀ ADDIO: NON BASTANO NEPPURE I 40 ANNI					
REGOLE ATTUALI	ANNI E ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA			SOLO ANZIANITÀ	
	ETÀ	ANZIANITÀ	QUOTA E+A	uomini e donne	
2011	60	36	96	40	
2012	61	35	96	40	
DOPO LA MANOVRA	ANNI E ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA			SOLO ANZIANITÀ	
	ETÀ min.	ANZIANITÀ	QUOTA E+A	uomini	donne
2012	Penalizzazioni per chi esce prima dei 63 anni, anche se ha maturato l'anzianità prescritta. Le quote non verranno più applicate			42+1 m	41+1 m
2013				42+2 m.	41+2 m.
2014				42+3 m.	41+3 m.

Dopo lo sciopero pronti a nuove mobilitazioni

Cgil all'attacco: «Dove sta l'equità?»

Una manovra socialmente insopportabile, che produrrà un peggioramento della condizione di crisi, con effetti recessivi sull'economia. Queste le ragioni dello sciopero generale che la Cgil ha proclamato per lunedì 12 dicembre. Senza escludere nuove mobilitazioni, anche a fianco di Cisl e Uil, discusse dal direttivo nazionale convocato a Roma per il 13 e 14 dicembre.

Al centro delle critiche soprattutto le misure in materia di pensioni. La Cgil, a tale proposito, le critiche espresse da subito, fin dalla comparsa delle prime indiscrezioni sulla manovra: inaccettabili, in particolare, le scelte di spostare al di sopra dei 40 anni requisiti per il pensionamento e di congelare gli adeguamenti all'Istat. Adeguamenti che il Governo intendeva azzerare per tutte le pensioni, prima che l'opposizione dei sindacati non

convincesse l'esecutivo a salvare l'indicizzazione delle pensioni più basse. «Nel provvedimento - spiega la segretaria generale della Cgil Susanna Camusso (nella foto) - manca assolutamente quel-

l'equità che era stata annunciata e promessa dal professor Monti, ma che allo stato non è pervenuta. Si potevano infatti recuperare risorse da chi in questi anni non ha contribuito, e manca una tassa sulle grandi ricchezze, perché la tassazione sulla casa che è stata reintrodotta sem-

bra cadere ancora una volta sui soliti noti». E dal momento che anche in materia di lotta all'evasione di novità ce ne sono poche, è lecito chiedersi dove sia l'annunciato equilibrio tra risanamento, crescita ed equità, e quali siano i cambiamenti concreti rispetto al Governo precedente.



La segretaria dello Spi: basta sacrifici per i pensionati

Cantone: «Reagiremo con indignazione»

«Quelle che abbiamo bollato come scelte inique e ingiuste compiute da Berlusconi non possono essere accettate se a riproporle sarà il governo Monti». La segretaria generale dello Spi-Cgil Carla Cantone (nella foto) lo aveva già detto in modo chiaro: nessuno sconto al nuovo Governo, se le sue scelte non avrebbero segnato una vera svolta rispetto a quello che l'ha preceduto. Pienamente annunciata, quindi, la dura reazione del Sindacato pensionati e di tutta la Cgil alla manovra che è stata presentata dal nuovo Governo, contro la quale è già stato proclamato lo sciopero del 12 dicembre. Sotto accusa, in particolare, le misure in materia di pensioni, dalla pesante riduzione degli adeguamenti Istat all'innalzamento dei requisiti per l'accesso ai trattamenti di vecchiaia e di anzianità.

«Reagiremo con tutta l'indignazione necessaria - ha dichiarato la Cantone - perché per le misure che sono state presentate non hanno quel segno di equità che ci attendevamo. Al Parlamento, quindi, il compito di difendere il potere d'acquisto delle pensioni e di respingere la provocazione sui 40 anni di contributi».

A rafforzare le critiche dello Spi anche l'anticipo al 2012 del taglio dei trasferimenti al Fondo sanitario nazionale. «Così non si va da nessuna parte - ha aggiunto la segretaria dello Spi - ma si fa pagare il conto della crisi sempre agli stessi, indebolendo ulteriormente il sistema di welfare. Occorrerebbe invece investire sulla crescita di questo paese, introducendo una vera patrimoniale e chiedendo ai ricchi, una volta per tutte, di fare dei sacrifici».





Rilanciata al presidente Tondo, nuovo responsabile della sanità, la richiesta di esentare dagli aumenti i cittadini delle fasce più deboli

Ticket, appello alla Regione

Da quest'anno, a seguito delle manovre assunte dall'ex governo Berlusconi, oltre ai preesistenti ticket sulla specialistica, sulla diagnostica e sulle analisi, un'altra mazzata si è abbattuta sulle tasche degli italiani. Si tratta dei superticket da 10 euro sulla ricetta e addirittura da 25 euro sul pronto soccorso, per i cosiddetti interventi in "codice bianco". Al peso di questi ticket va aggiunto l'aggravio derivante dalla misura sui farmaci generici, che ha determinato un aumento del 50% della spesa a carico degli utenti. Il peso complessivo delle misure per i cittadini del Friuli Venezia Giulia è vicino ai 40 milioni, di cui 25 legati al solo ticket di 10 euro sulle ricette.

KOSIC Del problema si è nuovamente discusso con la Giunta regionale, nell'incontro tenutosi lo scorso 22 novembre scorso tra il presidente Renzo Tondo e le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil, con le rispettive categorie dei pensionati e del pubblico impiego. Si è trattato del primo incontro dopo le dimissioni dell'ex assessore Kotic, il cui incarico è stato assunto a interim da Tondo. Le organizzazioni sindacali hanno espresso al governatore la propria preoccupazione per questi ulteriori balzelli che, in questo momento di crisi economica, pesano soprattutto sui cittadini più in difficoltà, cassintegrati, disoccupati e pensionati.

RICHIESTA La richiesta dei sindacati è

quella di prevedere da subito nuove fasce di esenzione per reddito e di modulare la compartecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria in base al reddito Isee o all'eventuale stato di crisi della famiglia, dovuta alla cassa integrazione o alla perdita del posto di lavoro. Già al momento dell'applicazione dei nuovi ticket su diagnostica e pronto soccorso, cioè a luglio scorso, l'assessore Kotic aveva detto che avrebbe valutato l'introduzione di criteri di esenzione e graduazione dei ticket, ma alle parole non hanno fatto seguito i fatti. Cosa vale erogare 18 milioni di euro con il bonus regionale ai pensionati sociali o al minimo se poi se ne sottraggono loro molti di più con i ticket e con le differenze di prezzo tra i farmaci? Questo l'interrogativo posto in particolare dai sindacati pensionati, preoccupati anche dalle ricadute dei tagli dell'ex Governo Berlusconi nei trasferimenti alle regioni e agli Enti locali. Tagli che rischiano di ripercuotersi pesantemente sul livello dei servizi, in particolare su quelli di assistenza.

RISORSE Come reperire le risorse per varare sgravi a favore delle fasce più deboli della popolazione? Ovviamente sono necessari sia stanziamenti regionali per compensare le minori entrate, sia nuove regole che consentano un'applicazione più equa dei ticket: a partire dall'introduzione dell'Isee familiare in luogo del reddito ai fini Irpef come riferimento, come detto, e

dall'esenzione per le ricette che prevedano ticket di modesta entità (cioè per evitare che sia più conveniente ricorrere ad una struttura privata, pagando l'intero costo dell'esame, piuttosto che rivolgersi a quelle pubbliche pagando, oltre ai ticket ordinari, anche i 10 euro aggiuntivi).

CODICI BIANCHI Per quanto riguarda il superticket di 25 euro sui codici bianchi, circa il 50% degli accessi, i sindacati hanno ricordato che questo balzello potrà ridurre solo in misura modesta il ricorso inappropriato ai servizi di pronto soccorso. Se si vuole raggiungere l'obiettivo, bisogna offrire ai cittadini offerte reali e valide alternative, rivitalizzando ed estendendo le Utap, quelle Unità territoriali di assistenza primaria che la Regione ha a colpevolmente azzerato, o attraverso la diffusione degli studi medici "associati in gruppo", con accesso per almeno 12 ore giornaliere. Questo ferma restando la necessità di graduare il ticket a seconda del reddito familiare.

MINISTRO Che il ricorso all'Isee possa rappresentare lo strumento più equo oggi disponibile non lo pensano solo i sindacati. Sembra infatti che anche il neo ministro della Salute Renato Balduzzi abbia ventilato la possibilità di un intervento in questa direzione: l'auspicio è che si incominci davvero ad andare in questa direzione. (n.m.)

ECCO CHI LI DEVE PAGARE

Soggetti ai nuovi ticket su ricette diagnostica sono tutti i cittadini, salvo gli esenti per patologia o per reddito, ovvero i ragazzi fino a 6 anni o gli over65 appartenenti ad un nucleo con reddito complessivo familiare non superiore a 36.151,98 euro. In particolare, i ticket sulla specialistica, sulla diagnostica e sulle analisi ed il super ticket di 10 euro sulla ricetta gravano, in prevalenza, sulle persone sotto i 64 anni, dal momento che i pensionati over65, in ragione dell'importo modesto delle loro pensioni, sono in gran parte esenti per reddito. Nessuna esenzione invece, neppure per i redditi sotto il livello di povertà, per i "miniticket" sui farmaci equivalenti, derivanti dalle nuove tabelle stabilite dall'Agenzia per il farmaco per il prezzo dei farmaci equivalenti, quelli sui quali sono basati i limiti massimi di rimborso a carico del servizio sanitario nazionale. Il maxiticket di 25 euro a carico dei "codici bianchi" in uscita dal Pronto soccorso, grava invece su tutti i cittadini non esenti d'età superiore ai 14 anni.





*Lo sai che i tassi
son bassi bassi bassi?*

un prestito ?

a PORDENONE in VIALE VENEZIA 56
ORARIO CONTINUATO dal LUNEDÌ al VENERDÌ dalle 9.00 alle 19.00

vola su internet e richiedi un preventivo on-line, oppure chiama subito:

WEB www.operafinanziamenti.it TEL 0434 553303
invia la tua busta paga per un preventivo immediato e gratuito: FAX 0434 553867

Opera Finanziamenti • PORDENONE • CONEGLIANO • GORIZIA • ROVIGO • FERRARA • TRENTO • professionalità senza sorprese

Opera Int. Fin. S.r.l. - Iscrizione U.I.C. A6595. Per le condizioni contrattuali, la polizza assicurativa o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "Informazioni Europee di Base sul Credito al Consumo" disponibile in fase precontrattuale presso le nostre agenzie. A richiesta verrà consegnata una copia idonea per la stipula del contratto per la valutazione del contenuto. Opera Int. Fin. S.r.l. agisce in qualità di agente di altri intermediari (Futuro S.p.a., Unifin S.p.a., Dynamica Retail S.p.a.) che sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.

CULTURAMEMORIASTORIA



(appunti e note d'archivio)

Dalle divergenze
con Lenin allo
scontro finale
con Stalin,
culminato
con la fucilazione



■ Nikolaj
Ivanovic
Bucharin

Bucharin, il rivoluzionario romantico

di Gino Dorigo

Lenin ebbe a definirlo come il migliore "figlio" del Partito. Infatti, fino al 1920, Nikolaj Ivanovic Bucharin si caratterizzò con quel "romanticismo rivoluzionario" che lo porterà a personificare più di chiunque altro bolscevico lo spirito duro e puro del comunismo di guerra. Cinquanta anni dopo la sua morte (ovvero, nel 1988) nel nuovo corso instaurato da Gorbaciov, la Corte suprema dell'Urss motivò la riabilitazione di Bucharin con «la necessità di far comprendere che nella storia esistono diverse alternative nei cui confronti si gioca la libertà degli uomini e che, non sempre, quelle vincenti si sono sempre rivelate le migliori».

Bucharin fu arrestato per l'ultima volta nel 1937 con l'imputazione di cospirazione contro l'Unione Sovietica. Era imputato nel "Processo dei ventuno" nel quale il procuratore militare Anatoly Vychinski accusò il cosiddetto blocco antisovietico trotskista di attività controrivoluzionaria, compresa l'intenzione di consegnare l'Ucraina nelle mani di Hitler. Per evitare ritorsioni sui familiari, Bucharin "confessò" la cospirazione, si dichiarò pentito e addebitò tutta la responsabilità a Trotsky. Le sue ammissioni vennero ritenute dagli osservatori internazionali «veritiere e non costrette». Prova ne sia che l'ambasciatore James Davies, in un rapporto al Segretario di Stato Usa, scrisse: «Sebbene nutra forti pregiudizi nei confronti dei sovietici, penso che gli accusati siano responsabili dei crimini loro addebitati e che non ci siano ragionevoli dubbi sul verdetto che li dichiara colpevoli».

Bucharin venne fucilato il 13 marzo 1938 dall'Nkvd, il Commissariato

del popolo per gli affari interni. Prima di morire affidò alla moglie Anna una lettera "per la futura generazione del Partito", nella quale ammetteva la propria impotenza davanti alla macchina infernale creata ad appena venti anni dalla rivoluzione di Ottobre, chiedendo di non venire giudicato davanti alla storia più severamente di quanto meritasse Lenin. Anna rese pubblica la volontà del marito solo a riabilitazione avvenuta.

Il complicato e contraddittorio percorso di Nikolaj Bucharin rimane comunque quello di un uomo coraggioso e di grande profilo intellettuale politico. Nato a Mosca nel 1888, già a 16 anni svolgeva attività politica come studente. Si iscrisse al Partito operaio socialdemocratico e aderì alla frazione bolscevica. Fu poi tra i fondatori del Konsomol (l'organizzazione giovanile del partito) e, arrestato più volte, fuggì all'estero. Nell'ottobre 1912 a Cracovia l'incontro con Lenin, che lo mandò a Vienna per lavorare nei circoli socialisti, dove Bucharin ebbe modo di conoscere una realtà, quella dell'Austro-marxismo,

che fece maturare in lui un profondo interesse per l'economia.

Tornato a Mosca, diventò un leader molto influente ed entrò nel Comitato centrale. Il suo spirito critico non tardò a manifestarsi, tanto che nel 1918 Bucharin giudicò sbagliata la pace separata con la Germania di Brest-Litovsk, sostenendo altresì che i bolscevichi avrebbero dovuto trasformare la guerra in una grande spinta per la rivoluzione proletaria mondiale. Più tardi, non solo avrebbe ammesso l'errore di valutazione, ma anche sostenuto Lenin e la sua Nep (Nuova politica economica), che decretò la fine del "comunismo di guerra".

Il dissenso con il capo del Cremlino si ebbe sulla questione della divisione dei sindacati dal partito: Lenin era assolutamente contrario, mentre Bucharin era dell'avviso che la democrazia e lo sviluppo economico avrebbero tratto vantaggio dall'autonomia sindacale. Alla morte di Lenin, Bucharin entrò nel Politburo e nel 1926 venne eletto presidente dell'Internazionale Comunista. Si alleò

con Stalin contro Trotsky, Kamenev e Zinov'ev ed elaborò quello che in seguito sarebbe diventato il marchio di fabbrica dello stalinismo: la teoria del socialismo in un solo paese. Stalin affermava che, nello sviluppo della teoria marxista, il socialismo (cioè, la fase transitoria al comunismo) si potesse sviluppare anche in un solo paese arretrato come la Russia e non era il caso quindi di distrarre tante preziose risorse nazionali per sostenere la rivoluzione nei paesi capitalistici. Era l'esatto contrario del pensiero propagandato da Trotsky.

Ma l'idillio ideologico Stalin non durò a lungo: nel 1928, Bucharin criticò la collettivizzazione forzata della campagna e si batté perché, nel sistema dei Soviet, lo Stato riconoscesse un ruolo anche ai Kulachi (i contadini ricchi) e ai contadini medi. La sua tesi era che, siccome le aziende agricole collettive, i Kolchoz, non erano ancora in grado di produrre grano sufficiente per il fabbisogno nazionale, andasse riconosciuta la funzione delle aziende individuali e che si dovesse procedere all'acqui-

sto di derrate alimentari anche sul mercato internazionale. Stalin era di ben altro avviso: fino a quando i Kolchoz non fossero stati in grado di risolvere il problema, le misure straordinarie di coercizione a carico dei contadini proprietari diventavano uno strumento necessario e anche, per certi aspetti, definitivo.

Non bastasse questa disputa, Bucharin nel febbraio 1929 al Presidium del partito - assieme a Rikov, Ministro degli interni e Tomski, capo dei sindacati - attaccò pubblicamente Stalin perché «nascondere la verità delle cose», «etichetta le persone» ed agisce in spregio al principio leninista della "collegialità". Puntualmente, nel novembre successivo arrivò l'espulsione dal Politburo. I sostenitori internazionali di Bucharin - a partire da Jay Lovestone, segretario del partito comunista degli Usa - subirono analoghe sorte con la cacciata dal Comintern. Provarono poi ad organizzarsi nella "Opposizione Comunista Internazionale", ma senza successo.

Nikolaj Ivanovic Bucharin avrebbe vissuto un'altra parziale riabilitazione nel 1934 con la nomina a direttore dell'Izvestija, l'organo del soviet supremo, ma anche questa parentesi sarebbe durata poco. Ormai, dopo l'omicidio di Kirov, al quale Stalin non fu estraneo, in Urss per gli oppositori non c'era scampo. Nel 1937 (Tomski si era suicidato in precedenza) si aprì il caso Bucharin e Rikov, accusati di alto tradimento, di restaurazione capitalista e per aver tentato di organizzare una rivolta contadina al fine di costituire una Repubblica siberiana antisovietica. Fu la svolta definitiva: nel marzo dell'anno dopo, con la fucilazione di Bucharin, l'egemonia di Stalin all'interno dell'Urss non conobbe più ostacoli.

Da noi
sorridere
costa
meno!

Resta in Friuli, ci sono i prezzi tra i più bassi d'Europa!

Gemona del Friuli (Ud)

SS Pontebbana, Via Taboga 305
Tel. 0432 980185

Udine

Viale Palmanova 282
Tel. 0432 603794

Ronchi dei Legionari (Go)

via Garibaldi, 4/c/d - Loc. Vermegliano
Tel. 0481 475450

Villotta di Chions (Pn)

Via Maestri del Lavoro 18/E - Usc. Aut. A/28
Tel. 0434 630604



PROGETTO DENTALE
Apollonia
Dentisti low cost - high quality

www.progettodentaleapollonia.it - info@progettodentaleapollonia.it

Dir. san. Gemona: Dott. Luca Tinti / Dir. san. Udine: Dott. Alessandro Parovel / Dir. san. Ronchi: Dott. Clemente Reina / Dir. san. Chions: Dott. Roberto Favaretto

L'ANGOLO DEL CONSUMATORE



FEDERCONSUMATORI

Acquistare un'automobile, un televisore, un computer o i mobili della cucina senza avere la disponibilità economica necessaria: come fare? Per molti la soluzione è il pagamento rateale, che i venditori offrono e talvolta preferiscono anche a quello in contanti. Il già alto numero di fruitori di finanziamenti è notevolmente cresciuto a causa delle difficoltà economiche in cui oggi versano molte famiglie.

Oggi, è vero, nuove normative regolano il credito al consumo, cioè l'opportunità di ottenere finanziamenti con pagamenti dilazionati, cosa che comporta sì vantaggi, ma può essere fonte di preoccupazioni se non si comprendono esattamente le condizioni e gli obblighi susseguenti alla sottoscrizione di un contratto. Semplificando, si tratta di un prestito o un finanziamento destinati all'acquisto di un bene o di un servizio, concessi al cliente da una banca o da una società finanziaria, da parte del consumatore per le sue esigenze non professionali

e non può essere finalizzato "all'acquisto, alla conservazione e al restauro di immobili, all'acquisto di terreni da edificare, all'attività professionale o imprenditoriale".

Tante sono le possibili cause di fraintendimenti all'atto della sottoscrizione dei contratti ed è possibile verificare sui siti delle associazioni dei consumatori i consigli sul tema. Motivo di reclami e norma non accettata, ma subita obbligo, è quella che fino a poco tempo fa, prevedeva che in caso di inadempienza da parte del fornitore, di mancata fornitura del bene o del servizio, di difetti di conformità o di consegna di prodotti diversi da quelli presentati e/o ordinati, le rate del finanziamento dovessero comunque essere pagate all'istituto finanziatore. Nei contratti, infatti, si prevedeva che in caso di rapporto non di esclusiva tra venditore e finanziaria, quello cliente-finanziaria rimaneva valido e il consumatore doveva continuare a pagare il pattuito, già corrisposto a suo nome

Introdotta da giugno maggiori tutele per chi compera

Acquisti a rate, pro e contro

all'azienda inadempiente. Da giugno 2011 il consumatore ha maggiori tutele, previste dalla Direttiva 2008/48/Ce recepita con il D.lgs. 141/2010.

Quali le principali novità? Il credito al consumo prevede un innalzamento del tetto del finanziamento a 75.000,00 euro; il diritto di recesso passa da 10 a 14 giorni dalla sottoscrizione del contratto o dal ricevimento del cartaceo. Importante sapere che, in caso di fornitura di beni

con difetti di conformità o in assenza di consegna del bene oggetto del contratto collegato al finanziamento, il consumatore deve mettere in mora il venditore chiedendo con raccomandata A/R l'adempimento del contratto entro un certo numero di giorni precisando che, in caso di mancata risposta, il contratto si intenderebbe annullato. Con il recepimento della direttiva europea, trascorso tale tempo, il consumatore, sempre con la

stessa modalità, deve chiedere alla finanziaria la cessazione della richiesta delle rate e il rimborso di quelle già pagate. È importantissima poi la parte che riguarda l'obbligo di dare precise ed esaurienti informazioni al consumatore (il modulo Ebic - informazioni europee per il credito ai consumatori). Ho potuto però verificare, pochi giorni or sono, che aziende non piccole utilizzano ancora moduli di richiesta di finanziamento

superati. Un ragazzo, Matteo, infatti ha sottoscritto nella propria abitazione un contratto collegato ad una richiesta di finanziamento. Poche giorni dopo la firma, l'Azienda gli ha inviato una lettera chiedendogli di compilare la nuova richiesta di finanziamento e il contratto, poiché la documentazione fornita non era quella di legge. Il ragazzo, esaminandola, si è reso conto che il bene finanziato gli sarebbe costato troppo. A ciò si aggiunge che già aveva avuto dei ripensamenti sul valore del bene e sulla correttezza dei tassi praticati e ha perciò esercitato il recesso. È fondamentale, quindi, per chi chiede un finanziamento, informarsi preventivamente su oneri e spese, sul TAN (tasso nominale annuo), ma soprattutto sul TAEG (tasso annuo effettivo globale) e sul TEG, tasso effettivo globale, perché questi prevedono tutti i costi per il consumatore (interessi, oneri per l'apertura ed estinzione della pratica, costi ricorrenti, polizze assicurative, commissioni di massimo scoperto, mediazioni...). È una sensazione diffusa tra i cittadini che spesso venga superato il tasso d'usura, ma raramente è così: meccanismi adottati per calcolare i tassi massimi sono diversi a seconda della tipologia di finanziamento. Il TEG deve essere indicato chiaramente nel contratto. Sul sito della Banca d'Italia, trimestralmente vengono pubblicati i tassi soglia.

Rita Bertossi



Terme di Rogaska Slatina

La composizione unica dell'acqua minerale naturale Donat Mg è da sempre il motivo principale per il quale Rogaska Slatina è da diversi secoli un centro di cure termali. L'Europa ha molto apprezzato, specializzato nella cura e nel trattamento delle malattie croniche gastroenterologiche, metaboliche (diabete, colesterolo alto, obesità), malattie professionali e psicosomatiche.



Sconti speciali
agli iscritti
CGIL e AUSER

Grand Hotel Sava **** Superior & Lotus terme

Il miglior hotel delle terme di Rogaska è immerso in un parco fiorito ed è circondato dalla natura verde per offrire ai suoi ospiti il vero riposo e relax. Il personale gentilissimo è altamente qualificato per provvedere al benessere e alla massima soddisfazione dei suoi clienti. L'ampia offerta dell'albergo è completata dal centro benessere moderno e ben attrezzato, piscine termali, saune e ottimi ristoranti.

Per informazioni rivolgersi a:

Grand hotel Sava Rogaska

tel. 0038638114000 • fax. 0038638114732 • www.rogaska.si • elmar@hotel-sava-rogaska.si • oppure a tutte le migliori agenzie di viaggi del FVG



IL PIACERE
È A ROGAŠKA
SALUTE * BENESSERE * SVAGO

A PARTIRE DA
€ 179 a persona

Il programma include 3 pernottamenti mezza pensione, saune, piscina, fitness, ingresso al casinò, + assicurazione medica/annullamento.

POSSIBILITÀ DI COMODI TRASFERIMENTI DA UDINE E TRIESTE





Importante risoluzione approvata dal comitato esecutivo della Ferpa
Rafforzati i rapporti con la Confederazione europea dei sindacati

Venti di crisi sul vecchio continente I diritti degli anziani vanno tutelati

Il Comitato esecutivo della Ferpa, riunitosi a Bruxelles il 24 e 25 ottobre scorso, ha approvato un'importante risoluzione.

Constatato che la situazione economica e finanziaria di vari Stati membri dell'Unione europea continua ad aggravarsi con tagli generalizzati alle spese pubbliche e soprattutto alla spesa sociale, e considerando che questi stessi Stati continuano a trattare i sintomi invece delle cause reali della crisi, la Ferpa ritiene che sia necessario rispondere attraverso tutte le azioni politiche e sindacali possibili per evitare che le decisioni prese a livello nazionale dagli Stati membri continuino a colpire i pensionati e i lavoratori.

In quest'ottica, di fronte alla gravità della situazione attuale, la Ferpa giudica confortanti, in attesa di risultati concreti, le misure prese a livello comunitario per assicurare la sopravvivenza del progetto dell'Unione europea e della zona Euro. Il progetto di tassazione delle transizioni finanziarie sembra infatti andare in questa direzione. Quanto alle misure in materia di governance economica adottate dal Parlamento europeo, esse richiedono un'attenzione particolare per evitare che conducano inevitabilmente i paesi dell'Unione europea all'austerità. È comunque indispensabile in questa fase garantire che le misure e le risorse finanziarie necessarie che ne derivano non conducano a un aumento dell'inefficienza, degli sprechi e delle restrizioni sociali di fronte alle forti pressioni esercitate dagli ambienti influenti della finanza internazionale cui dovranno far fronte le istituzioni europee.

Queste risorse dovranno essere utilizzate soprattutto per garantire ai cittadini europei una crescita durevole e sostenibile attraverso degli investimenti che abbiano delle

ricadute immediate e importanti sullo sviluppo, permettendo così la salvaguardia del modello sociale europeo.

In questo contesto diventa sempre più importante per la Ferpa lavorare in stretta collaborazione con la Ces, realizzando la maggior sinergia possibile. Di fatto, la Confederazione europea dei sindacati è chiamata a farsi portavoce degli interessi delle persone attive e dei pensionati, proponendo alle istituzioni europee delle politiche e degli investimenti sociali che tengano conto delle loro esigenze.

Per tutti i pensionati e per tutte le persone anziane e in particolare le donne, così come per tutte le persone non autosufficienti, la Ferpa eserciterà il ruolo che le è proprio, confermando il suo sostegno, in termini di proposte e di azioni, a tutte le iniziative che la Ces e le confederazioni nazionali intraprenderanno per la protezione di coloro che hanno affidato alla Ces e alla Ferpa il delicato compito di rappresentarli. A tal fine, proporremo alla Ces l'invio di una lettera ai 27 capi di Stato e di governo dell'Unione europea, spiegando le condizioni di vita di milioni di cittadini anziani in Europa, che vivono o che rischiano di vivere al di sotto della soglia di povertà e nel bisogno. Questa lettera si incentrerà sulla necessità di sistemi pensionistici che garantiscano a tutti i lavoratori e a tutte le lavoratrici pensionati un livello di vita dignitoso.

Il Comitato esecutivo della Ferpa ha esaminato dettagliatamente i problemi pensionistici nei differenti paesi membri ed esprime la propria inquietudine di fronte alle nefaste conseguenze di queste politiche, e richiede al Comitato direttivo della Ferpa di studiare un programma d'azione per mobilitare i pensionati di tutti i paesi membri.



SI CHIUDE UN 2011 DI INTENSA COLLABORAZIONE CON IL SINDACATO ISTRIANO

Spi e Suh, tagliato il traguardo dei 10 gemellaggi

Con il tradizionale incontro programmato per i primi di dicembre sulla verifica dell'attività svolta nel 2011 fra le strutture dello Spi del Comprensorio di Trieste e quelle del Suh dell'Istria - impegnate durante tutto l'anno nelle diverse sedi del Suh istriano a dare informazioni e assistenza in collaborazione con il Patronato Inca Croazia ai cittadini croati titolari di pensione italiana - si chiude un anno molto intenso sotto il profilo della collaborazione fra il sindacato pensionati Cgil della nostra regione e l'organizzazione istriana.

È stato di particolare importanza aver centrato il comune obiettivo, stabilito in un convegno del 2009 con le strutture nazionali e regionali delle due organizzazioni, del raggiungimento di 10 gemellaggi fra strutture territoriali dello Spi Friuli Venezia Giulia e del Veneto e altrettante del Suh. L'ultimo tassello formalmente definito è stato posto infatti il 4 novembre a Pordenone fra il Distretto Centro di Pordenone e la filiale Suh di Parenzo, con una cerimonia alla quale sono intervenuti anche i rispettivi assessori alle politiche sociali dei due Comuni. Ora manca solamente la controfirma a Trieste prevista per il mese di maggio 2012, del documento di gemellaggio già siglato in terra croata fra il Suh di Fasana e la Lega Spi dei Campi Elisi (Distretto di S. Giacomo).

Ora si pone il problema della programmazione del lavoro collaborativo per il 2012. Questo lavoro sarà particolarmente interessante e produttivo se si riuscirà a coniugare lo sviluppo delle iniziative legate ai gemellaggi alla situazione politica, economica e sociale particolarmente difficile in entrambi i Paesi. Non dimentichiamo infatti che mentre scriviamo queste righe è in corso in Croazia una complicata campagna elettorale in previsione delle elezioni politiche del 4

dicembre, che dovrebbero portare ad un cambiamento della maggioranza in Parlamento e di Governo nell'ambito di una difficilissima crisi sociale che si accompagnerà all'ingresso della Croazia nell'UE, mentre anche la situazione italiana è altrettanto complicata e difficile, come riferiamo diffusamente nelle altre pagine di questo giornale.

Per individuare le tematiche prioritarie da proporre al Suh dell'Istria come possibili argomenti su cui sviluppare iniziative comuni nel 2012, si è già svolto un incontro a Venezia tra il Dipartimento internazionale dello Spi nazionale e i responsabili dell'attività internazionale dello Spi Fvg e del Veneto. Ci sono dunque tutte le premesse per dare la giusta continuità anche nel 2012 a una attività di collaborazione e amicizia transfrontaliera che in tutti questi anni si è sempre più sviluppata e rafforzata.



A San Benedetto l'assemblea nazionale delle iscritte allo Spi. Carla Cantone: "Non possiamo pagare il prezzo più alto alla crisi"

Lavoro e pensioni, donne sotto attacco

Se l'Italia ha uno dei tassi di occupazione femminile più bassi di Europa, questo è anche l'effetto della carenza del welfare pubblico nell'assistenza alle famiglie e ai minori, oltre che della mancanza di efficaci politiche di conciliazione delle responsabilità familiari. Penalizzate dal doppio impegno che continua a ricadere sulle loro spalle, professionale e familiare, le donne pagano anche il prezzo del continuo spostamento in avanti dell'età pensionabile. Spostamento che non solo non tiene conto dei loro carichi familiari, ma anche del fatto che per molte di loro l'uscita dal mondo del lavoro avviene già a 50 anni. Ne è testimonianza il

fenomeno della povertà femminile, che se esiste oggi, a maggior ragione esisterà in futuro, visti i futuri importi delle pensioni, penalizzate dal calcolo contributivo.

Come contrastare questa deriva, aggravata dalla crisi, che colpisce il mercato del lavoro e il sistema previdenziale possibile invertire questa tendenza e dare un nuovo impulso all'occupazione femminile? Questo il grande interrogativo a cui ha cercato di dare una risposta l'assemblea nazionale delle donne dello Spi, riunitasi a San Benedetto del Tronto dal 12 al 14 ottobre. Perché le donne, come ha detto la segretaria generale dello Spi Carla

Cantone nella sua appassionata relazione finale, non vogliono continuare a pagare il prezzo più alto. Tre giorni di dibattito, dai quali sono scaturite proposte importanti, come quella di riconoscere alle donne, con una contribuzione figurativa, i periodi dedicati ai lavori di cura familiare, che penalizzano le donne sotto tutti gli aspetti, da quello retributivo e previdenziale alle opportunità di carriera.

Ma l'assemblea è stata anche l'occasione per affrontare altri temi importanti come quello dell'imbarbarimento della politica e del suo linguaggio, al centro dell'intervento della segretaria generale della Cgil Susanna Camusso,

o come la questione purtroppo sempre attuale della violenza sulle donne. Un'emergenza, questa, che nella maggior parte dei casi nasce all'interno del nucleo familiare. Questo è quanto ci dicono le statistiche, secondo le quali il 70% dei casi di omicidio di cui restano vittima le donne avvengono nell'ambito di relazioni di coppia. Casi che non hanno nulla a che fare con l'immigrazione e che riguardano tanto il nord quanto il centro e il sud, contrariamente agli stereotipi che condizionano l'opinione pubblica. A San Benedetto abbiamo riflettuto anche su questo, sull'attività dei centri e delle strutture antiviolenza che operano a

livello locale e sui tagli che mettono a repentaglio anche la loro azione. Da parte mia ho citato l'esperienza delle operatrici di "Zero Tolerance", il servizio del Comune di Udine nato nel 1998 per dare ascolto, aiuto e accoglienza alle donne in difficoltà. Se i dati ci aiutano a capire la gravità della situazione, un aiuto concreto può arrivare solo dall'impegno quotidiano, dalla capacità non solo di dare un supporto a chi è in difficoltà, ma di invertire già a partire dalle scuole quella cultura atavica di predominio maschile che caratterizza la nostra società.

Mariarosa Fazzolari



Campagna contro la solitudine e l'emarginazione degli anziani

L'Auser Filo d'argento sui campi di calcio



“Un anziano chiama la solidarietà risponde” sotto questo motto si è svolta la campagna contro la solitudine e l'emarginazione degli anziani, promossa dall'Auser nazionale partecipando a una iniziativa della Lega Calcio serie B, denominata “B solidale”.

Il bando nazionale ha selezionato cinque associazioni impegnate in cinque distinte aree di intervento sociale: infanzia, terza età, disabilità, ricerca scientifica, disagio sociale.

Il progetto di Telefonia Sociale dell'Auser è risultato vincitore per la sezione della terza età. Così, nel mese di novembre, ad essa assegnato dalla Lega, l'Auser ha potuto usufruire di un ampio e articolato supporto di comunicazione, sia nei campi di gioco durante le partite, sia nelle trasmissioni giornalistiche sportive.

L'Auser ha inoltre integrato l'occasione offerta dai campi di calcio con una campagna di raccolta fondi: “SMS solidale di un euro per chiamata”.

Con questa originale iniziativa l'Auser ha offerto anche al pubblico e ai tifosi delle squadre di serie B la possibilità di conoscerla e di sostenerla.

Il progetto nello specifico si è attuato con:

- la proiezione di uno spot sui megaschermi dei campi di calcio, annunci radio e dello speaker;
- nella cerimonia pre-gara i giudici e i capitani delle squadre hanno indossato magliette Auser ed è stato esposto uno striscione
- la campagna dell'Auser si è estesa sui siti dei club e nelle trasmissioni giornalistiche sportive

Circa duecento volontari dell'associazione, nei 21 stadi delle partite di campionato, sono stati coinvolti nel presidio degli stadi e nella distribuzione del materiale informativo del Filo d'Argento.

**Attestazione
di qualità
per le Università
delle Libere Età**

**Progetto regionale
per la diffusione
del numero verde**